

Lettera in risposta alla presa di posizione del prof. Manildo Giuseppe in merito all'obbligo vaccinale, Siamo personale scolastico, lavoratori di un Liceo Statale di Treviso, sospesi ufficialmente dal 10 gennaio 2022 per non avere ottemperato all'obbligo vaccinale imposto dal Governo con DL n. 172 del 26 Novembre 2021.

Ci teniamo a prendere esplicitamente posizione rispetto a quanto sta accadendo nel nostro Paese e, quindi, anche nella nostra scuola, nell'apparente silenzio ed indifferenza della maggioranza dei colleghi, genitori e studenti. Persone con cui abbiamo lavorato sino a poco tempo fa, condividendo progetti di Educazione alla Cittadinanza attiva, che avevano come finalità il contrasto alle discriminazioni, ai pregiudizi e alle etichette e che sembrano non essersi accorti di quello che stiamo vivendo per non avere ottemperato all'obbligo vaccinale. Si potrebbe pensare che la nostra sia stata una libera scelta, non è così. Prima di prendere la decisione definitiva ci siamo sottoposti a mesi di tamponi ogni 48 ore, che hanno minato profondamente la tranquillità delle nostre vite, secondo un obiettivo ben preciso espresso pubblicamente dal Ministro Brunetta. Ci siamo comunque adeguati alle richieste ministeriali pur di portare avanti la nostra attività professionale, senza mettere a rischio la salute di nessuno, se non la nostra. Non avremmo mai pensato che si potesse arrivare a negare il diritto al lavoro, sancito dalla nostra Costituzione e che la scuola è tenuta a rispettare in quanto Agenzia Educativa per eccellenza. Invece la storia ha preso un'altra direzione, non la storia in generale, ma quella di persone reali che avevano una vita che è stata completamente stravolta. Chi potrebbe pensare che si affronti una tale situazione a cuor leggero? Non siamo certo né complottisti, né negazionisti, ma persone che credono profondamente in una Scienza che da Galilei si basa sul dubbio e su un sano confronto. Ci saremmo aspettati, se non solidarietà da parte dei colleghi, almeno rispetto e non certo alcune risposte che rasentavano toni di quei discorsi d'odio contro i quali abbiamo sempre cercato di educare gli studenti. Ricordiamo che nello Statuto degli studenti della nostra Scuola, il punto 4 recita così: *"La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale."* Ci pare che una divisione della società tra diverse categorie, etichettate con degli appellativi offensivi e in cui non ci riconosciamo, non tuteli assolutamente quella libertà di scelta di ognuno rispetto al proprio corpo, che è alla base di uno Stato di Diritto. A tal proposito la scelta del prof. Manildo di portare avanti la sua disobbedienza civile tramite lo sciopero della fame ha un chiaro valore simbolico: la fame espressa, e che noi condividiamo, è fame di diritti e di giustizia, manifestata attraverso una modalità assolutamente non violenta e nel rispetto di tutti.

Sentiamo il bisogno di farvi comprendere che a nostro parere la libertà di tutti è la libertà di ognuno e solo così si potrà superare quella divisione che sta distruggendo dalle fondamenta la nostra società, a partire dalle relazioni umane dalle quali gli ultimi provvedimenti hanno completamente escluso non solo noi, ma migliaia di persone condannate alla fame.

Il *Divide et Impera* non porta certamente al bene comune.

Il climax ascendente delle restrizioni che sono ormai prive di logica e contrarie alla Legislazione Europea, alla nostra Costituzione e alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ha cancellato in due anni cento anni di conquiste civili. La stessa Amnesty International ha preso esplicitamente posizione circa alcune scelte discriminanti e disumane del nostro Governo.

Qualcuno potrebbe obiettare che vaccinarsi fosse l'unica scelta possibile per tutelare la salute pubblica, ma se dobbiamo stimare il rapporto rischio/beneficio si dovrebbe dimostrare anche l'efficacia del vaccino nell'interrompere l'infezione o almeno nel ridurre la trasmissione del virus. Altrimenti si tratterebbe di un sacrificio inutile. Non ci risulta che avere allontanato dalla scuola chi ha scelto di non vaccinarsi abbia portato ad una riduzione del tasso di infezione, anzi!

Riteniamo razionale la valutazione del rischio-beneficio nella decisione individuale di sottoporsi a vaccinazione nel momento in cui si tenga conto di tutta una serie di fattori nella stima dell'efficacia e non solo in termini di riduzione del rischio di contrarre la patologia in forma grave, ma anche di subire effetti collaterali avversi anche di una certa entità. Ormai anche le fonti ufficiali rispetto a questi aspetti hanno dovuto prendere atto di tali criticità.

Ribadiamo che è diritto di ognuno decidere su cosa fare del proprio corpo per se stessi e che l'unica espressione accettabile, a nostro avviso, è "freevax".

Qualcuno, tempo fa, ha affermato: "L'appello a non vaccinarsi è l'appello a morire". Siamo perfettamente d'accordo. Si potrebbe morire di Covid, ma sicuramente si muore di fame e soprattutto d'indifferenza.

Ringraziamo i pochissimi colleghi che ci sono stati e ci sono vicini a dimostrazione che possiamo pensarla in modo diverso e continuare a rispettarci.

Il mondo migliore, soprattutto per le generazioni future, si costruisce a partire dai valori umani più importanti: solidarietà, rispetto reciproco, fratellanza.

#dinuovouniti

Treviso 16-02-2022

Firma
Paola Schiavon
Valeria Vinci
Cristina Carbonara
Tiziana Fantin
Giada Nasato